

## Cultura & Tempo libero

 **La recensione**

### Eduardo, gli interpreti più giovani sono i più osservanti

di **Stefano de Stefano**

Potrebbe apparire un paradosso, ma la più giovane compagnia che si è misurata negli ultimi tempi con un testo di Eduardo è quella che ne ha rispettato maggiormente forma e spirito, sfiorando di fatto la vera e propria filologia. Per la conferma basterà andare stasera al Nuovo alle 18, dove è ancora in scena «Ditegli sempre di sì» nella versione

interpretata da Domenico Pinelli (che cura anche la regia), Mario Autore e Anna Ferraioli Ravel, ovvero i fratelli De Filippo televisivi. Lo spettatore assisterà infatti a una lettura di «Ditegli sempre di sì», capolavoro della cosiddetta «Cantata dei giorni pari», in cui se si eccettua qualche accelerata registica, l'impianto è molto fedele all'impostazione eduardiana a partire dal linguaggio e dalla gestualità, finendo con gli abiti chiaramente

ispirati al primo '900. Certo non manca qualche accentuazione come lo spruzzo compulsivo del disinfettante che pone Teresa Murri decisamente nella sfera della follia familiare, o qualche ammiccamento abbastanza esplicito a un amore inespresso per il fratello Michele. Per il resto, pur evitando di finire nel naturalismo più spinto, grazie anche alle sintetiche scenografie di Luigi Ferrigno, questa edizione del «Ditegli» si distingue proprio per

l'assoluta vicinanza a un certo teatro di tradizione, che rischia di evaporare sotto le legittime spinte innovative di attori e registi che il maestro l'hanno visto solo in tv. E, va aggiunto, anche a causa dell'interrotta (si spera per poco) attività della Compagnia di Luca De Filippo, che dopo la sua morte è stata portata avanti per alcuni anni dalla moglie Carolina Rosi. Ecco così che accanto alle sperimentazioni viste nel «Natale in Casa Cupiello» di Latella o

nel più recente «La grande magia» di Gabriele Russo, per fare degli esempi, c'è chi invece pensa a tutelare l'ortodossia. Complice la sicurezza con cui in particolare Domenico Pinelli, nei panni del «matto» Michele Murri, e Mario Autore, in quelli dell'eccentrico Luigi Strada, affrontano questo testo. Insomma una candidatura vera e propria quella del nuovo trio a diventare una stabile attenta a un repertorio che chiede di essere proposto anche nel segno di un'aggiornata continuità e non solo e necessariamente della rottura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA